

Intervista ai Partigiani [redacted] Sirio e [redacted] Michele

[redacted] Michele

Quale era il suo nome di battaglia?

Bergio Giovanni.

Quanti anni aveva quando andò a fare il partigiano?

Avevo 23 anni nel '43. Nel '42 avevo combattuto in Croazia.

Che grado aveva?

Ero un soldato semplice. Tornai verso casa, dopo l'8 settembre, a piedi e in treno. Fu molto dura.

Dove militò da partigiano?

Ero in un distaccamento che faceva parte della divisione autonoma Monferrato. Rimasi sul territorio di San Mauro, per cui non persi i contatti con la famiglia.

Ha mai ucciso nessuno?

Sì, una volta. Ho ucciso un fascista.

Come ha vissuto la Liberazione?

Il 24 aprile occupammo l'hotel SITEA, dove aveva sede il comando fascista. Avevamo l'ordine di uccidere tutti ma ormai non c'era più nessuno. C'erano invece cecchini su tutti i tetti di Torino, che sparavano contro tutti. Era molto pericoloso andare per strada. Così molti partigiani salivano fino ai tetti e quando trovavano i cecchini, li buttavano giù in strada.

[redacted] Sirio

Il mio nome di battaglia era Fred. Quando entrai nei partigiani avevo 18 anni. Fui catturato una volta a Torino, ma riuscii a scappare. Prestai servizio nella Croce Rossa ed ero lì anche nel giorno della Liberazione. Mio padre era antifascista. Aveva dovuto scappare in montagna ed è anche per questo che io avevo scelto di fare il partigiano.

Parlavano tanto della crudeltà dei tedeschi ma le Brigate Nere erano il corrispondente delle SS. Quante torture sono state fatte nella caserma di Via Asti!

Il mio grado era caporale.